ANNO XV — N. 32 Tiratura copie 5000 (Conto corrente con la Posta) Domenica 8 Agosto 1915

LA NOSTRA BANDIERA

Abbonamento annuo L. 2 la copia. Per l'estero, se richiesto direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. — Una copia la gruppo Lire 1.60 PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione: Vicolo Frampero 4 – Amministrazione VIA TREPPO N. 1 – UDINE. LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità EMILIO KLAMPFERER – Udine, Via della Prefettura N. 10

Che bile !!!!..

Chi non lo sa?... Gli anticlericali furibondi perchè i cattolici italiani avevano dato e danno un mirabile esempio di obbedienza a chi ci comanda e di patriottismo in questa ora così grave per la nostra Patria, ancora più furibondi perchè a capo del nostro governo abbiamo in questi momenti un credente, perchè alla testa dei nostri eserciti vittoriosi abbiamo dei cristiani senza sottilitesi e senza complimenti, hanno tentato e tentano tutti i mezzi possibili per avere una rivincita. Loro, gli anticlericali, vogliono dire al popolo che noi cattolici siamo anti italiani.

Dirlo, si fa presto; ma provarlo è un po' difficile. E gli anticlericali che hanno sul muso, al posto di pelle morbida una lamina di ferro, che non vengono nè rossi, nè pallidi, perchè sono sfacciati, quando non hanno fatti, li inventano.

E ne hanno inventato in questi giorni in quantità stragrande.

« I preti dicevano essi, i preti, sono i nemici della Patria, parteggiano per l'Austria, fanno le spie, tradiscono l'Italia ».

El'hanno detto, e l'hanno stampato, e hanno fatto denuncie, e hanno spinto, obbligato i giornali a fare chiasso, gran chiasso: I preti sono spie.

Questa era la parola di ordine per la nuova guerra al clero ed ai cattolici.

— o —

Poveri illusi questi anticlericali! Dimenticavano che nessuno ama così fortemente la patria come il cattolico, perchè nessuno sente così forte la legge di Dio come noi.

Poveri illusi questi anticlericali! Dimenticavano che il Papa per l'Italia ha avuto parole di squisita tenerezza.

Poveri illusi questi anticlericali! Dimenticavano che 270 vescovi d'Italia e 100.000 preti hanno stimolato colle parole più vive i loro fedeli alla obbedienza fino al sacrificio per amor di patria e hanno avuto per la patria parole che nel cuore delle moltitudini infondevano coraggio e virtù.

Poveri illusi questi anticlericali! Dimenticavano i 20,000 preti che nelle file dell'esercito nostro combattono da eroi in prima fila, per il dovere che li chiama, o come cappellani, o come fantaccini, o come ufficiali, non amando esenzioni, nè posti sempre i primi ad offrire la loro vita per la Patria.

— o —

E ci hanno detto spie, traditori della patria!

Bugiardi! Vi smascheriamo colle vostre stesse accuse, o anticlericali!

Fuori i nomi: fuori i fatti. Si, nomi e fatti! Esaminiamoli così come i giudici li hanno esaminati.

Ecco qua il terribile esame, ecco le terribili accuse che gli anticlericali hanno fatto ed ecco le risposte che i giudici hanno dato.

I preti di Bari?

— Sono stati assolti per inesistenza di reato.

Don Patrignani di Ancona?

— Assolto per non provata reità.

Don Baruffi parroco di S. Maria in Sabiori?

— Asolto in istruttoria perchè senza colpa.

Don Bellandi parroco di Spinadesco?

—Assolto in istuttoria perchè senza traccia di colpa.

I frati cappuccini di Comacchio?

— Assolti in istruttoria per inesistenza di reato.

P. Anastasio del Convento dei Cappuccini di Madonalta (Asti)?

Assolto con piena sentenza.

Don Ottorino Menguzzi, coadiutore di Lonato?

— Assolto in istruttoria per inesistenza di reato.

I frati di Porto Civitanova?

— Furono rimessi in libertà perchè dimostrarono l'infondatezza delle accuse loro mosse, ed uno di essi P. Demetrio De Cingoli, un veterano del 1866, ha tornato a vestire la divisa militare.

Don Lozer Parroco di Torre di Pordenone?

—E' stato scarcerato d'ordine del Procuratore del Re per inesistenza di reato.

Don Francesco Mantovani, Parroco di Orio Litta?

— E' stato assolto per inesistenza di reato.

Il Parroco Sciabbun di Livorno?

— E' stato rimesso tosto in libertà perchè minute perquisizioni non provarono nulla a suo carico.

Don Luigi Valentini parroco di Avezzano?

— E' stato assolto in Camera di Consiglio.

Don Riccardo Farneschi parroco di Montagliari (Firenze)?

— E' stato assolto per inesistenza di reato essendosi provato davanti al Pretore il suo ardente patriottismo.

Don Pietro Merineri, parroco di Bersezio, (Cuneo)?

— Venne trionfalmente assolto alla Pretura di Vinadio.

— o —

E la litania potrebbe continuare. Noi la finiamo.

Non contiamo più le assoluzioni: tanti processi, tante sentenze di proscioglimento per inesistenza di delitto. Non una sola condanna: non un prete o un frate convinto del reato di lesa patria. L'anticlericalismo massonico non poteva trovare un mezzo più clamoroso e più autorevole per dimostrare la propria perfidia e per provare il patriottismo del clero italiano.

Noi c'inchiniamo alle nobili vittime dell'odio settario: esse, soffrendo, hanno vinto la battaglia della verità.

LA NOSTRA GUERRA

I Comunicati ufficiali

29 Luglio

In Valle Cordevole l'offensiva ha compiuti notevoli progressi. — Le nostre truppe vi occuparono il costone che dal Colle di Lana scende sulla Borgata detta Pieve di Vinallongo.

In Valle Padola il nemico avanzò in forze lungo la rotabile; fu respinto e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

In Carnia è continuata l'azione delle nostre artiglierie contro le opere di sbarramento nemiche. — Un'altra cupola del forte Hensel venne sfondata.

Sul Carso, nella mattinata di ieri l'avversario spiegava grandi forze e appoggiandole con violento fuoco di artiglierie tentava di avanzare con il violento scopo di ricacciarsi dalle posizioni da noi conquistate nei giorni precedenti. — L'energia ed il valore delle nostre truppe mandarono completamente a vuoto il tentativo, e l'avversario dovette ripiegare dopo avere sofferto perdite assai gravi. — Da dichiarazioni dei prigionieri risultò che il contr'attacco era stato eseguito da truppe fresche testè giunte sul luogo dell'azione e che tra esse si trovava almeno un reggimento di Landtsschutzen (Alpini) che rimase quasi interamente distrutto.

La nostra avanzata continua lentamente. — Nelle azioni dei giorni 27 e 28 vennero complessivamente fatti 1485 prigionieri dei quali 27 ufficiali.

CADORNA

Comando Supremo, 30.

Nella regione del Tirolo Trentino segnalate azioni di piccoli riparti con esito a noi favorevole a Pregasina, sulla sponda occidentale del lago di Garda, a nord-est di Marco in valle dell'Adige.

In Cadore la sera del 27 corrente il nemico attaccò con fanteria e mitragliatrici le nostre posizioni allo sbocco del vallone di Travenanses, in valle Boite. — Fu respinto con perdite.

In valle San Pellegrino, il giorno 28 altro riparto nemico tentò un'azione di sorpresa contro la nostra occupazione di Costabella. — Le nostre truppe lasciarono avvicinare l'avversario fino ad un centinaio di metri dalle trincee indi con fuoco improvviso lo ricacciarono prendendo anche alcuni prigionieri.

In Val Fella i nostri riparti alpini, occuparono con qualche contrasto gli speroni che dalla dorsale del versante sinistro della valle scendono verso Lusnitz.

Sul Carso il nemico dopo l'insuccesso del giorno 28, si limitò nella giornata di ieri a contrastare la nostra avanzata senza per altro riuscire ad arrestarla. — Sotto l'intenso fuoco di artiglieria e fucileria dell'avversario furono da noi espugnati ancora nuovi tratti di trincea. — Nella notte sul 29 Pattuglie avversarie tentarono anche incendiare il bosco del Cappuccio, nel quale siamo stabilmente trincerati; ma l'attiva vigilanza delle nostre guardie sventò il tentativo. — Sebbene nella giornata di ieri non abbiamo avuto luogo importanti combattimenti, alcuni nuovi prigionieri, cioè qattro ufficiali e centoventi soldati sono caduti nelle nostre mani e sono stati raccolti sul campo 638 fucili, 18 casse di munizioni ed altri materiali da guerra.

CADORNA

Comando Supremo, 31 luglio.

Nell'Alta Valcamonica ha rinnovato nella notte del 30 l'incursione già fallitogli il 15 luglio contro le nostre posizioni presso il Rifugio Garibaldi. L'energica azione dei soli posti avanzati fu sufficiente a ricacciarla.

Nella medesima notte, in Carnia, nuclei nemici tentarono due volte l'attacco del Monte Freikofel: furono entrambe le volte prontamente respinti. Nella giornata poi le nostre fanterie, validamente appoggiate dall'artiglieria iniziarono nella zona del Pal Piccolo un'ardita offensiva, che portò alla conquista di una forte linea di trincee austriache. Il nemico subì perdite assai rilevanti e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri. Tuttavia, nella sera, ricevuti rinforzi, esso contrattaccò verso la colletta di Pal Piccolo, ma fu ancora respinto con gravi perdite.

Sull'Isonzo le operazione per l'ampiamento della testa di ponte di Plava si svolgono con successo: distrutti estesi tratti di reticolati, la nostra occupazione si è allargata a sud-est lungo le falde del Monte Kuk e nei pressi di Zagora.

Nel Carso, l'avanzata delle nostre truppe va ora urtando contro una seconda forte linea di difesa preparata dal nemico ad oriente di quella da noi testè superata. Ieri dopo l'attacco della nuova linea. Vennero compiuti sensibili progressi, specialmente al centro, ove le nostre truppe conquistarono alcuni trinceramenti e presero 334 prigionieri dei quali 15 ufficiali, tre mitragliatrici, molti fucili e munizioni da guerra.

Firmato: CADORNA

1, Agosto.

« In Valle San Pellegrino (Avisio) il giorno 30 il nemico rinnovò con maggiori forze l'attacco, già fattogli il giorno 28, contro la nostra occupazione di Costabella. Nonostante l'appoggio di artiglieria appostata sul vicino Col Ombert, le colonne nemiche furono anche questa volta completamente respinte.

Più a settentrione, nella zona di Livinalongo (Alto Cordevole) riparti di fanteria nemica tentarono, nella sera del 29 di occupare di sorpresa le cime di Pescoi e del Sasso di Mezzodì. Le nostre trupe riuscirono a sbandarli.

In Carnia il giorno 30 una ardita operazione intesa a cacciare il nemico da Forcella Gianalot, e dal Pizzo Orientale (Alto Dogna) ebbe felice esito mercè l'armonica combinazione del attacco frontale diretto da Granuda per le pendici dei due Pizzi contro la Forcella, con l'azione diversiva di una colonna che da Forcella di Bieliga accennava verso Lussnitz in fondo di val Fella. Le nostre fanterie si impadronirono con grande slancio delle trincee sulla Forcella, cacciandone il avversario alla baionetta, e prendendogli 107 prigionieri tra i quali ben 7 ufficiali.

Al buon esito dell'impresa contribuì anche l'azione efficace e precisa delle nostre batterie pesanti che sconvolsero dapprima le trincee nemiche, indi con tiri allungati, interdissero l'accorrere dei rinforzi.

Sul Carso, nella notte del 31, il nemico pronunciò un vigoroso attacco verso la nostra ala destra, nella zona di Monte Sei Busi; ma fu ricacciato con gravi perdite.

Una grossa colonna in marcia da Duino verso Doberdò, riconosciuta dai nostri osservatori, venne fatta segno al fuoco efficacissimo delle artiglierie pesanti e dispersa con evidenti gravissime perdite. Nella giornata continuò la nostra offensiva lungo il fronte; furono espugnate altre trincee e presi 346 prigionieri, dei quali 14 ufficiali ».

Firmato: CADORNA

2. Agosto, 1915.

Nostri idrovolanti la sera del 31 Luglio, fecero una nuova incursione su Riva lanciando bombe con ottimi risultati e sfuggendo alle offese di nutrita fucileria dell'avversario.

Nel matino successivo, le nostre artiglierie pesanti eseguirono tiri efficacissimi contro la stazione di Rovereto, ove gli osservatori segnalavano l'arrivo di treni carichi di truppe.

Nelle valli cadorine, cessate le nebbie intense della passata decade, fu ripresa con rinnovata intensità il tiro di demolizione contro gli sbarramenti del Alto Cordevole, dell'alto Boite, di Landro e di Sexten.

La lotta in Carnia segna un nuovo brillante episodio per la conquista del monte Medetta a nord-est di Cima Costa Alta. — Il nemico vi si era fortemente annidato e disponeva anche del valido appoggio di vicine batterie; aspro il terreno dell'azione; la via di accesso alla vetta rappresentata da un solo erto canalone, dopo lungo combattimento svoltosi con alterna vicenda, i nostri alpini appoggiati dai tiri efficaci e precisi di retrostanti batterie riuscirono con grande valore ed ardimento a sloggiare dalla posizione l'avversario. — Ricevuti rinforzi questo pronunziava poi violenti ritorni controffensivi in nostro saldo potere.

Anche sul Carso il nemico dopo avere nella notte sul 31, con più azioni dimostrative cercato di stornare la nostra occupazione, sull'albeggiare irruppe con grandi forze contro la nostra occupazione di Monte Sei Busi. —

Spezzato col fuoco l'impeto di quel attacco le nostre fanterie passarono ad una risoluta controffesa sul fronte e sul fianco dell'avversario che fu scompigliato e volto in fuga.

Circa centocinquanta prigionieri, dei quali sei ufficiali restarono nelle nostre mani.

Dalle dichiarazioni di essi risultò che l'attacco era stato condotto con truppe scelte fra le quali un reggimento dicacciortttttt coin taoin taoin aoinn to di cacciatori dell'Imperatore (Kaiserjager) giunto da poco sul campo dell'azione e che restò quasi completamente distrutto.

3 agosto.

IN CADORE

Nelle valli Cadorine continua efficace il tiro di demolizione delle nostre artiglierie contro le opere di sbarramento nemico.

IN CARNIA

In Carnia l'avversario tentò il 1 agosto un nuovo ritorno offensivo contro la cima di Medatte da noi conquistata il 30 luglio.

Fu respinto con gravi perdite.

Il 2 col favore della nebbia, attaccò di sorpresa le nostre posizioni da Schafnitz a Monte Guestalta; fu parimente respinto.

Si hanno nuovi particolari intorno al successo riportato dalle nostre truppe il 30 luglio a Forcella Cianalot.

L'avversario lasciò più di 100 cadaveri sul luogo dell'azione ove furono raccolti 200 fucili e molte munizioni e fatto un'altra ventina di prigionieri.

Nei due giorni seguenti l'artiglieria nemica, in posizione nei pressi di Malborghetto, battè a lungo la Forcella facendo anche uso di proiettili a gas asfissianti. Le nostre artiglierie riuscirono a ridurla al silenzio.

SUL CARSO

Sul Carso nella notte sul 2 il nemico rinnovò violenti attacchi contro la nostra ala destra nella zona di Monte Sei Busi facendoli precedere da azioni dimostrative verso l'ala opposta.

Tutti i suoi sforzi si infransero però contro la tenace resistenza dei nostri.

Nella giornata di ieri continuò la nostra offensiva con sensibili progressi verso il centro.

All'ala destra la lotta per l'ampliamento dell'occupazione della zona di Monte Sei Busi ferve ancora aspra ed ostinata.

Ieri vennero presi 345 prigionieri, tra i quali 3 ufficiali.

4 agosto.

Le nostre batterie pesanti eseguirono dei tiri molti efficaci contro la stazione ferroviaria di Borgo Valsugana ove si notava un intenso movimento di truppe e di carriaggi.

Sono accertate gravissime perdite sofferte dal nemico nei suoi ostinati attacchi contro Monte Medetta in Carnia.

Nel Carso la notte sul 3 passò tranquilla.

Nella mattinata le nostre artiglierie bersagliarono con tiri preparati le masse di fanteria in vista presso Marcottini e colonne in marcia lung, la strada da Rupa a Doberdò.

Ripresasi l'avanzata delle nostre truppe, l'ala sinistra ed il centro compirono lenti progressi. All'ala destra invece ci siamo limitati a mantenere le posizioni precedentemente raggiunte.

L'avversario tentò invano di riprenderci il terreno da noi tenuto sul Monte dei Sei Busi e fu ricacciato con gravi perdite.

CADORNA

Un esercito non è veramente forte che a cagione della sua forza morale. Ora di tutti i sentimenti che innalzano il cuore dell'uomo il più potente è senza dubbio il sentimento religioso; dal quale il soldato trae la speranza che lo sorregge e fortifica.

Rispondiamo coi fatti

A tutti quelli che accusano i preti di non amare la patria noi rispondiamo coi fatti, esponendo quanto fanno per la patria i sacerdoti che in qualità di semplici soldati o di cappellani militari sono sotto le armi.

I fatti sono una risposta schiacciante.

Si sacrificano e muoiono sul campo.

L'inviato speciale del giornale «L'Italia» in una corrispondenza dalla Valle del Fella, scrive fra l'altro:

Il Fella scorre. Appare un ponte. Sul ponte è uno squadrone di cavalleria. Mi è tremato il cuore di commozione quando ho visto a cavallo, presso il capitano un sacerdote. E' il cappellano del reggimento con stivaloni lucidi, speroni e portamento marziale che marcia in testa. Ma come quella veste nera attira subito l'occhio fra le assise verdi grigie dello squadrone!

Gli ho potuto parlare la sera dopo in un paesotto che s'erge come il castello dell'Innominato nella vallata. Era triste. Aveva appena ricevuta la cattiva novella che un suo compagno lombardo, cappellano di un reggimento di fanteria era caduto colpito in pieno da una granata. Aveva avuto il corpo martoriato, stracciato, stroncato in ogni sua membra.

— Povero Don P. — mormorò con un singhiozzo, mentre serrava nervosamente un libro di preghiere. — E' morto da eroe, compiendo il suo apostolato per la patria.

Poi, come accendendosi nel fervore doloroso mi aggiunse:

Dica che i sacerdoti d'Italia con il loro amore, con il loro sacrificio hanno redenta e vanno redimendo ogni giorno l'onta di pochi sconsigliati del campo avverso. La verità che trafigge i nostri cuori di pastori di anime non deve essere tenuta nascosta. Dica che più di uno di noi ha pagato di persona col sangue la grande missione che c'incombe, che molti sono rimasti feriti sul terreno, che tutti sfidando la bufera della battaglia abbiamo portato il conforto estremo al figliolo che moriva sulla zolla sanguigna, fortificandolo dinanzi alla morte e porgendogli il bacio della madre sua lontana. Dica che sull'Isonzo don C. ferito due volte non volle ritirarsi dalla linea del fuoco malgrado gli ordini del capitano e muore mentre curvo impartiva l'estremo balsamo a un bersagliere moribondo. Dica di un eroe il cui nome non rammento che sulla balza meridionale del Monte .... colpito anche esso mentre si reca al posto di medicazione trovando sul sentiero dei soldati feriti due ne rialza con sforzi dolorosi e sotto le ascelle sorreggendoli con il collo li porta pian piano verso la salvezza. Dica che nessuno si risparmia che tutti sotto il fuoco, soltanto ispirati dalla santa missione, si prodigano fra i feriti incuranti delle pallottole, felici di provarsi nel mortale cimento.

E tacque. Il colonnello che gli sedeva accanto dopo un minuto di atteso confermò:

— Lo dica! Lo dica!

La medaglia d'argento ad un cappellano.

Si tratta del cappellano Luigi Alerame Cravosto di nobile famiglia. Egli si trovò col reparto al quale era addetto, coinvolto in un improvviso vivacissimo combattimento. Non si allontanò di un passo: accorse anzi, nella sua veste talare, tra le prime file le più vicine al nemico; e per tutta la durata del combattimento, che fu di molte ore, non curando i proiettili di ogni sorta che gli cadevano intorno, corse dall'uno all'altro ferito, dall'uno all'altro moribondo; e quando feriti e moribondi da assistere non ve ne erano animò con la parola i soldati; e quando qualche ferito cadeva in qualche punto molto esposto al fuoco nemico, si lanciò per raccoglierlo e trasportarlo in luogo più sicuro. Poi finita la battaglia, illeso per vero miracolo, prestò le sue cure ai feriti, coadiuvando anche l'opera dei medici.

Questo cappellano che ha saputo dar prova di tanta virtù sacerdotale e di tanto coraggio militare, è stato proposto dal Comando per la medaglia di argento al valore.

Il pericoloso compito dei sacerdoti.

Don Giacomo Rosso, cappellano militare in un ospedale all'antica frontiera scrive:

«I nostri preti che sono al fronte si fanno molto onore. Sfidano i pericoli come se nulla fosse, con sacrificio immenso. Stamane mi parlava uno che tornava di là che un prete di Torino, mio conoscente ed anche amico, come sergente, faceva veri prodigi. Sempre nelle prime file, appena sentiva un grido di strazio, non guardava nessun pericolo, ma correva ad amministrargli i Sacramenti. Un altro disse a me che la parte del prete in battaglia è la più esposta ai pericoli perchè debbono correre continuamente ove sentono invocar aiuto, quindi mentre i soldati rimangono appiattati essi si espongono alle palle. Così faceva lui, così fanno tanti e tanti altri. I soldati, ufficiali corrono ai piedi del prete ad invocare l'assoluzione. Certo che quei preti che in brevi sfuggite di quando in quando tornano di là paiono qualche cosa di straordinario. E questo fa piacere ed onore».

Don Pietro Losano cappellano degli alpini scrive che i pericoli da lui corsi furono gravi, ma è tuttora incolume. Il suo battaglione ebbe l'onore delle operazioni più difficili e decisive. Occupò con slancio e rapidità M. N. per investire il quale si dice che Napoleone impiegasse 26 mila uomini.

Un valoroso sacerdote.

Si ha da Torino: L'ultimo «Bollettino Militare» reca questa unica promozione straordinaria per merito di guerra:

Genovesio sergente del secondo alpini è nominato sotto tenente di complemento di fanteria.

Il neo ufficiale — nota il «Momento» — è il sacerdote Michele Genovesio nato a Barge parrocchia di Assarti l'anno 1879. Era vicecurato a Verzuolo quando morì il Vicario. Fu economo spirituale e dopo un mese circa venne richiamato alle armi.

Come dicemmo il 9 corrente nel brillante attacco al monte F. caduto l'ufficiale che comandava il plotone, il Genovesio lo sostituì e condusse il plotone all'assalto così magnificamente che arrivò pel primo sulla posizione conquistata.

Qui la lotta divenne feroce. Cadde ferito il capitano che comandava la compagnia e cadde poco dopo ferito anche il tenente. Il sergente Genovesio si mise alla testa dell'intera compagnia e la guidò abilmente alla vittoria finale.

L'elogio del Re.

Durante la visita all'Ospedale della Croce Rossa nel Seminario di Padova, S. M. la Regina Elena che volle sempre al lato Monsignor Pelizzo, trattando con un affabilmente ebbe a dire tra l'altro a S. E. che il Re nel recente colloquio, le manifestò la sua piena e completa soddisfazione e ammirazione pel servizio cordiale pietoso e utilissimo prestato dai Cappellani militari al fronte, molti dei quali diedero prove di vero eroismo, soccorrendo a soccorrere i feriti, prima ancora che avanzasse la Sanità militare; alcuni anzi rimasero feriti ed uno è morto sul campo di battaglia.

L'elogio del Re che al fronte in mezzo ai suoi figli affronta i pericoli della battaglia per l'Italia nostra ha un valore ben più alto d'ogni piccola critica di tutti i Mussolini che la Patria servono a cento miglia dal fronte.

Preti che sostituiscono soldati in guerra.

Il Sacerdote Giacomo Zanetti della Congregazione degli Oblati di Brescia è partito volontario pel fronte di guerra.

Fra i designati a tale scopo vi era un suo collega molto gracile e che ha il padre settantenne. Egli in un impulso generale domandò ed ottenne di sostituirlo.

Il novizio, francescano dei Minori, Bertolo Olivo di Casale Monf. per il suo fisico non troppo robusto, richiamato all'esercito venne destinato alla Compagnia di Deposito. Ma sapendo che un suo compaesano padre di numerosa famiglia, era destinato al fronte, si offrì a sostituirlo lasciando al suo posto il povero padre, il quale potè così rimanere anche vicino alla sua famiglia.

Il cambio fu accettato dai superiori militari e si narra che il giovane frate è tra i più coraggiosi nell'affrontare i pericoli.

NOTIZIE UTILI

La posta dei soldati.

L'Intendenza generale dell'esercito ha diramato le seguenti disposizioni circa la corrispondenza dei militari nelle zone di guerra:

1. — Hanno corso in franchigia:

a) le cartoline speciali fabbricate a cura della autorità militare e somministrate in ragione di tre per settimana ad ogni militare;

b) le cartoline in genere dell'industria privata, meno quelle riproducenti panorami di paesi della zona di guerra e sulle quali siano indicati luoghi cui i panorami si riferiscono. Queste ultime non avranno corso anche quando fossero affrancate.

2. — Le lettere non affrancate avranno egualmente corso; però l'importo del francobollo verrà pagato dal destinatario senza sovratassa.

3. — Tanto le cartoline ammesse in franchigia, quanto le lettere di cui al paragrafo precedente debbono portare il bollo e la data dell'ufficio militare in cui sono impostate, giacchè in caso contrario le prime non godrebbero e le seconde della tassa di favore.

I reparti e servizi che si trovano lontani da uffici postali militari per poter godere delle agevolazioni di cui sopra invieranno giornalmente riunite in pacco chiuso le corrispondenze all'ufficio postale militare più vicino.

Si raccomanda di impostare aperte le lettere per agevolare il compito della censura.

Telegrammi ai prigionieri

Dal 22 corrente con l'intervento della Direzione Generale dei Telegrafi della Svizzera che funzionerà da intermediaria, viene attivato uno speciale servizio avente per iscopo unicamente lo scambio fra l'Italia da una parte e la Ungheria dall'altra, dei telegrammi con o senza risposta pagata in partenza o diretti a prigionieri di guerra ovvero da o per la Croce Rossa. Tali telegrammi dovranno essere redatti esclusivamente in linguaggio chiaro ed in lingua francese e portare come indirizzo a seconda dei casi le parole: «Prisonnier guerre télégraphe Berne» oppure: «Croix rouge télégraphe Berne». Il cognome ed il nome del vero destinatario dovranno figurare al principio del testo ed essere accompagnati anche dall'indirizzo indicato nel modo più completo che sia possibile. La firma dovrà essere composta del cognome e del nome del mittente, oltrechè dal suo preciso recapito e del nome e località di partenza. L'accettazione di tali telegrammi i quali non potranno contenere notizie politiche o di indole diversa dalle semplici notizie personali o di famiglia, sarà fatta sempre a rischio dei mittenti. La tassa da pagare sarà di centesimi 27 e mezzo per parola e più la tassa fissa addizionale di lire una per telegramma che è in vigore pei telegrammi del regime europeo.

I telegrammi di cui trattasi saranno inoltrati all'ufficio telegrafico di Berna il quale li farà proseguire a destinazione sostituendo nel preambolo al nome, dell'ufficio di partenza quello di Berna.

Egualmente esso procederà per i telegrammi dall'Ungheria per l'Italia, i quali perciò giungeranno a destinazione portando nel preambolo come ufficio di partenza la parola Berna.

Per il viaggio dei parenti che si recano a visitare i feriti

Il Sindaco di Prato in Toscana ha inviato questo telegramma al presidente del Consiglio dei Ministri:

«E' frequente caso famiglie che ufficialmente informate pericolo vita in cui versa qualche loro ferito o malato degente ospedali militari, sentano vivissimo bisogno recarsi visitarlo, confortarne forse ultimi istanti, ma non possono sostenere spese viaggio causa estrema povertà.

«Difficilmente può sopperirvi beneficenza, che deve ora corrispondere tanti bisogni materialmente più gravi. Mi permetto segnalare E. V. questi casi dolorosi affinchè governo che si mostra così degno interprete anima nazionale concedendo colle necessarie limitazioni viaggi ferroviari gratuiti corrispondano codeste legittime esigenze pietà famigliare procuri supremo conforto presenza parenti ai valorosi che compirono proprio dovere verso Patria - Sindaco: Guardacci».

Noi ci associamo pienamente alla proposta.

La francatura delle lettere dei combattenti

Ci viene richiesto pure se i militari che spediscono lettere dalle zone di guerra debbano apporvi il francobollo da 15 centesimi anche quando portano il bollo del Comando Militare.

La questione è stata risolta non è molto, in seguito a dubbi insorti ed a lagnanze di cui si sono fatti eco i giornali.

Con o senza il bollo del Comando Militare le lettere spedite dei soldati in zona di guerra sono esenti dal francobollo.

Ci sono è vero, ancora alcuni uffici postali specialmente secondari che continuano a multarle, ma la cosa è illecita e l'amministrazione delle Poste ha diramato istruzioni che bisogna sperare siano osservate».

Le lettere ai soldati devono essere affrancate

Per erronea interpretazione il pubblico ritiene sia accordata l'esenzione dalle tasse postali alla corrispondenza diretta ai militari combattenti. Tali corrispondenze vengono invece tassate giustamente dagli uffici di destinazione poichè la franchigia è solo limitata alle speciali cartoline distribuite ai militari sempre che portino impresso il bollo della posta da campo.

Le corrispondenze dirette ai militar combattenti godono solamente della tariffa ridotta a dieci centesimi agevolazione estesa con recente disposizione anche agli ufficiali.

IL GRIDO DEL PADRE

Nel triste anniversario dell'inizio del flagello immane che desola la misera Europa, Benedetto XV, Vicario del Principe della pace, rivolge ai popoli belligeranti e ai loro reggitori una lettera, in cui si sente la carità e l'angoscia del Padre, per invocare la cessazione della carneficina orrenda che ha sparso tanta rovina e fatto scorrere tanto sangue fraterno.

«Nel nome santo di Dio — esclama Egli — nel nome del celeste nostro Padre e Signore, per il Sangue benedetto di Gesù, prezzo dell'umano riscatto, scongiuriamo voi, che la Divina Provvidenza ha posto al governo delle nazioni belligeranti, a por termine finalmente a questa orrenda carneficina. E' sangue fraterno quello che si versa sulle terre e sui mari.

«Voi che portate innanzi a Dio e innanzi agli uomini la tremenda responsabilità della pace e della guerra, ascoltate la nostra preghiera, la paterna voce del Vicario dell'Eterno e Supremo Giudice al quale dovrete render conto così delle pubbliche imprese come dei privati atti vostri. Le copiose ricchezze delle quali Dio creatore ha fornito le terre a voi soggette, vi consentono la continuazione della lotta; ma a qual prezzo? Rispondano le migliaia di giovani vite che si spengono ogni giorno sui campi di battaglia, rispondano le rovine di tante città e villaggi e di tanti monumenti dovuti alla pietà ed al genio degli avi.

«Perchè non considerare, fin d'ora con serena coscienza i diritti e le giuste aspirazioni dei popoli? Perchè non ponderare con animo volonteroso uno scambio diretto o indiretto di vedute, di quei diritti o di quelle aspirazioni e giungere così a por termine alla immane lotta?

«Benedetto colui che primo alzerà il ramo di ulivo e stenderà al nemico la destra offrendo ragionevoli condizioni di pace. L'equilibrio del mondo e la prospera e sicura tranquillità delle nazioni riposa sulla mutua benevolenza e sul rispetto degli altrui diritti e della altrui dignità assai più che su moltitudini armate e formidabili cinte di fortezze. E' questo grido di pace che più alto irrompe in questi tristi giorni dall'animo nostro e noi invitiamo quanti sono gli amici della pace e del mondo a darci la mano per affrettare il termine della guerra.

«Tornino i popoli affratellati dall'amore alle pacifiche gare degli studi delle arti e delle industrie, e, ristabilito l'impero del diritto, risolvano di affidare d'ora in poi la risoluzione delle proprie divergenze, non più al filo della spada, sibbene alla ragione, all'equità, e alla giustizia, studiate con la dovuta calma e ponderazione. Sarà questa la più bella e gloriosa conquista!».

La Guerra Europea

Dopo un anno

Sono appena passati i tragici anniversari dello scoppio della guerra europea. E dopo 12 mesi di infuriare di uomini, l'uno contro l'altro armati, non accenna ancora a finire questa lotta inumana, anticivile, anticristiana.

Pare che ogni limite, ogni legge naturale più non esista. Al regno della pace e del lavoro è sottentrato quello della distruzione reciproca di vite e di beni.

Sul fronte russo l'immane, fantastica lotta di oltre 4 milioni di armati continua furiosa e tremenda fra la più grande incertezza dell'esito.

Sembra che i russi cacciati sotto le loro fortezze, stretti dagli eserciti austro-tedeschi ne abbiano arrestato l'offensiva. Ma riusciranno a trattenerli stabilmente e riprendere l'offensiva? Speriamolo.

Sugli altri fronti francese, inglese, belga, nei Dardanelli, la lotta è pur accanita ma non porta importanti spostamenti.

Ormai i fronti più interessanti sono quello russo e quello italiano e secondariamente quello dei Dardanelli.

(Censura)

ACCORDO TURCO - BULGARO purtroppo è stato concluso. La Turchia il libero accesso al porto di Dede Agac.

(Censura)

I RAPPORTI ITALO - TURCHI sono tesi. I turchi fanno gravi provocazioni all'Italia.

(Censura)

Un ufficiale tedesco recantesi in Libia per aiutare i turchi è stato arrestato nelle acque egiziane.

La cronaca

È la cronaca di questi ultimi giorni, — dopo di aver sopra riassunto lo stato attuale — è subito fatta.

29 - 30 Luglio.

FRANCIA e BELGIO. — Situazione favorevole agli alleati. Continuano i successi francesi in Alsazia e propriamente a Lingekuf. I tedeschi hanno avuto un piccolo successo a Souchez.

POLONIA e RUSSIA — Situazione favorevole agli austro-tedeschi. L'avanzata degli eserciti degli imperi centrali si è arrestata di fronte alla energica resistenza dei russi, che in qualche punto hanno ripreso l'offensiva. Combattimenti d'una certa importanza hanno avuto luogo a Serok sulle due rive del Narew e a Gorakalvaria. A Sokal i russi hanno preso l'offensiva con successo, il combattimento dura ancora.

NEL CAUCASO — Situazione favorevole ai russi. I turchi concentrano grandi forze a Mouch, dove avrà luogo prossimamente una battaglia.

31 Luglio - 1 Agosto

FRANCIA e BELGIO. — Situazione favorevole agli alleati. Si sono svolti combattimenti di lieve importanza su tutto il fronte. Nei Vosgi i francesi hanno progredito a Lingevopf, ed hanno respinto un attacco tedesco al Barrenkopf.

POLONIA e RUSSIA — Situazione incerta. I russi resistono validamente sul nuovo fronte; la loro controffensiva ha dato soddisfacenti risultati sul Narew e tra il Vieprz e il Bug presso il villaggio di Gronbechoff. I tedeschi hanno progredito leggermente a Olita; nel resto del fronte le posizioni sono immutate.

NEI DARDANELLI. — Situazione incerta. Torpediniere inglesi hanno tirato senza successo contro Karevizdera.

NEL CAUCASO. — Situazione favorevole ai russi. Un combattimento con esito incerto si è svolto il 23 a Grebodo. I turchi mostrano maggiore combatività.

IN MESOPOTAMIA. — Situazione favorevole agli inglesi. I turchi hanno subito una grave sconfitta a Nasirwych e sono in rotta.

NEI MARI. — Il vapore tedesco armato *Senator Von Verenberg* è stato silurato nello Jutland.

FRANCIA E BELGIO. — Situazione favorevole agli alleati. Gli inglesi hanno ripreso una loro trincea a Hooge. Accaniti combattimenti si svolgono con esito incerto in Alsazia intorno al Reikzacherkopf. Gli aviatori francesi e tedeschi aumentano la loro attività combattiva eseguendo bombardamenti in squadriglie. A Nancy v'è stato un interessante combattimento aereo.

RUSSIA e POLONIA. — Situazione favorevole agli austro-tedeschi. Fra la Duna e il Niemen e sul Narew i russi resistono e contrattaccano con successo. Sulla Vistola i tedeschi non hanno profittato ancora dell'abbandono di Varsavia. Al confluente del Wieprz i tedeschi avanzano oltre la Vistola. Gli austriaci hanno occupato ed oltrepassato Lublino.

I russi oppongono ovunque valida resistenza, ma l'avanzata del nemico è continuata benchè lentamente su vari punti del fronte: cioè: a alla foce del Schkpa col Narew; c) sul fronte Kamenta-Jadina. Cholm è stata occupata dai tedeschi, e gli austriaci si sono avvicinati a Nowa Alexandrya. I russi però hanno ripreso piede solidamente fra il Bug e la Vistola, hanno battuto una colonna tedesca presso Tyntagola in Curlandia ed hanno respinto attacchi a Cyhnewaschett presso Ivangorod.

NEI DARDANELLI. — Situazione incerta. I turchi sono entrati di sorpresa in una trincea nemica a Sedul Bahr; nessun combattimento importante.

CRONACA PROVINCIALE

FAGAGNA

Messa del soldato

Da alcune feste la Messa ultima festiva delle 11 si è tramutata in Messa del Soldato.

Vi intervengono in apposito posto tutti i soldati ed ufficiali qui distaccati liberi dal servizo.

Il Sacerdote all'altare è servito da un .... chierichetto in divisa, già cameriere di un Illustre Vescovo dell'Italia meridionale.

La breve funzione si volge con intensa commozione dei presenti.

Dopo la piccola omelia del Parroco applicata ai doveri del soldato, si recitano le preghiere speciali per i soldati in guerra e per la incolumità del nostro Sovrano.

Tutti i soldati hanno il loro foglietto delle preghiere e le accompagnano commossi. I signori ufficiale ne danno l'esempio.

Siede all'organo il conte Pio Balbo, che si prepara per la prossima festa ad accompagnare anche dei mottetti sacri, cantati da un bravo soldato il quale pure sotto la divisa non dimentica di essere stato nel suo paese un esperto cantore di chiesa.

Una buona iniziativa

Per cura del locale Segretariato del Soldato e per gentile concessione l'on. Sindaco si è aperto in questi giorni in un locale del Municipio un posto di ritrovo per i soldati.

Qui essi trovano modo di passare le ore libere dal servizio in buona compagnia, con giornali e riviste e con tutto l'occorrente per scrivere alle loro famiglie lontane, senza aver bisogno per questo di doversi rivolgere alle .... osterie.

Gli ufficiali e soldati hanno dimostrata tutta la loro gratitudine per la ottima iniziativa del Segretariato locale.

I prigionieri stanno bene

Il soldato Presello Mario (Galvan), checome vi annunciai, una notizia ufficiale dava prigioniero degli austriaci a Maukausen sul Danubio ha scritto in questi giorni alla sua famiglia dando buone notizie di se ed anche dei suoi compagni ufficiali e soldati ivi concentrati.

Aria salubre, vitto discreto, barracche e locali puliti e sufficenti, dato l'esiguo numero di prigionieri: tutto fa sperare che i nostri fratelli siano ben trattati dal nemico e che finita la guerra, possano ritornare sani e salvi in mezzo ai loro cari sempre trepidanti sulla loro sorte.

Per i figli dei richiamati

Ben 225 sono i bambini che frequentano attualmente il locale Asilo Infantile.

Fra questi naturalmente vi sono diversi figli di richiamati ai più poveri dei quali il locale Comitato di assistenza fa distribuire ogni giorno una modesta refezione.

Le buone suore hanno certo un grande impegno nel custodire tanta prole!

PERCOTTO

A ognuno il suo

La festa della Confraternita del SS. Sacramento descritta nell'ultimo numero della « Nostra Bandiera » ebbe luogo a Percotto e non a .... Porpetto.

— o —

Alla riunione della Confraternita del SS. Sacramento indetta per l'approvazione del bilancio 1914 e rinnovazione delle cariche ecc., intervennero i soliti pochissimi confratelli.

La discussione del bilancio non diede occasione di speciali note. Negli altri argomenti trattati, uno solo è stato agitato con qualche vivacità, ed è il dovere dei confratelli dimoranti in parrocchia e non impediti, di presenziare le adunanze e la funzione di ogni terza di mese, pena l'espulsione dalla Confraternita.

E' dall'anno 1640 a questa parte — come rilevasi dai registri — che si minacciano pene contro i trasgressori dello statuto e sempre inefficacemente. Per l'avvenire i « prepositi » saranno inflessibili nel loro proposito.

In ultimo i convenuti Giuseppe — a « famulo » Scozziero Giovanni due eletti che certo non mancheranno di cooperare a rendere la nostra confraternita sempre più forte, rispetto alla sua efficienza numerica, e a porla molto più in alto nel concetto della opinione pubblica, porgiamo vivissime congratulazioni.

— o —

Devota e grandiosa riuscì la Festa di Sant'Anna patrona del pio sodalizio delle madri cristiane.

Alla Messa solenne frequentatissima la comunione generale.

Alla funzione della sera Don Italico Vidoni da Pavia recitò un eloquente discorso.

Crediamo doveroso e insieme utile per il buon esempio se qualora quanto si è fatto finora in questo nostro comune per soccorrere le famiglie dei richiamati alle armi.

Appena scoppiata la guerra il comitato, composto dei sacerdoti locali e d'altre ragguardevoli persone e presieduto dal conte Luigi Frangipane nelle varie frazioni raccolse le seguenti generose offerte.

Lauzacco lire 181.60 — Lumignacco lire 56.00 — Pavia lire 422.00 — Percotto lire 432.05 — Persoreano lire 21.32 — Risano - Chiasottis lire 400.50 — Totale lire 1513.47.

A VOLO D' UCCELLO

AD ARTEGNA il nuovo grandioso edificio scolastico è quasi terminato. Pare che verrà immediatamente usufruito come ospedale militare.

A CODROIPO il Municipio ha curato in un sol giorno la vendita di una quarantina di quintali di granoturco ai poveri al prezzo ridotto di lire 31.50.

A FORNI DI SOTTO fu concesso un mutuo di lire 8500 al due per cento.

A TOLMEZZO il principe Scipione Borghese capitano di artiglieria nel partire pel fronte ha lasciato al comitato locale lire 500 pei soldati malati o feriti degenti negli Ospedali di Tolmezzo.

A TRASAGHIS mentre i coniugi Pietro de Colle e Maria Cecchini tornavano dalla montagna furono sorpresi dalla tempesta. Una grossa pietra si staccò dal monte e sfracellò il marito sotto gli occhi della povera moglie Anna Cecchini.

A BORDANO in località Agar del Cornat un masso si staccò dal monte e colpì la ventiduenne Picco Gisella Maria alla nuca e alla regione scapolare sinistra. La poverella poche ore dopo cessava di vivere.

A SEDEGLIANO il comitato per l'assistenza civile ha già raccolto una rilevante somma in danaro. Il comitato è presieduto dall'egregio signor Sindaco avv. Micoli.

A TARCENTO il comitato di azione civile ha inaugurato il Ricreatorio autunnale per i figli dei richiamati.

A TRICESIMO i bambini dell'Asilo offrirono uova e altri commestibili ai feriti che si trovano nel nostro Seminario.

LA SOLENNE CERIMONIA AD AQUILEIA
in suffragio di Re Umberto

AQUILEIA, 30.

Uno spettacolo nuovo, imponentissimo offriva ieri la nostra Basilica.

Ricorrendo l'anniversario dell'assassinio del compianto Re Umberto l'Arciprete mons. dott. Celso Costantini volle commemorare la data con una solenne ufficiatura funebre alla quale intervennero le truppe e tutte le autorità Civili.

Terminato l'ufficio divino, Don Costantini rilevò la significativa importanza della cerimonia con queste vibranti parole:

« In questo quindicesimo anniversario della morte di Umberto I, tutta l'Italia si china sull'augusta Bara, rosseggiante di sangue e ha un nuovo fremito di orrore per l'esecrato delitto, ed esprime la grande accorata devozione al Re buono e mite, rievocandone la memoria e suffragandone l'anima con le sante preci della liturgia. Ma la commemorazione che noi oggi, o signori, facciamo qui ad Aquileia, in questo Panteon delle nostre più grandi memorie al confine settentrionale, su questa via sacra d'Italia, ha un carattere tutto particolare, ha — lasciate che mi esprima così — una sua stupenda bellezza.

« Essa è un nobile omaggio che le terre già redente innalzano, dalla più nobile sede, al Padre di Colui, che personificando la volontà e il genio d'Italia, è stato a visitare questa Chiesa. E' modesta la corona d'alloro posta sul catafalco, ma sotto un certo senso è la più bella corona offerta in questo giorno alla memoria di Umberto I: perchè formata qui, con fronde cresciute in terra di servitù, e oggi verdeggianti all'aure della libertà. Questa commemorazione non è solo un suffragio, un rito espiatorio, è come l'addempimento di un voto, è una invocazione ai Penati di Savoia perchè veglino e proteggano la grande impresa: è veramente un rito propiziatorio.

« Si dice che certi antichi popoli, migrando in cerca di nuove terre, portavano con sè qualche reliquia degli antenati; nelle soste, esponevano quelle sacre ossa e si raccoglievano a pregare per avere propizi i nuovi destini.

« Così noi in una breve tappa che facciamo ad Aquileia, ci inchiniamo davanti a questa Augusta Bara; e vediamo venirci incontro circondata dalle grandi Ombre del Risorgimento, la dolce Anima di Umberto I, che ci dice: « Io sono con voi. La mia giovinezza fu temprata sui campi di battaglia e in una lunga vigilia ho atteso a fortificare l'Italia, preparandola ai giorni che sono finalmente venuti e splendono di fede e di gloria. O mio Vittorio sono con te. *Exsurrexi et adhuc sum tecum.*

« Ufficiali e soldati! noi sentiamo la presenza dell'invocata Anima; sappiamo, non solo per un divino istinto, ma per certezza di fede che l'uomo — non muore. Abbiamo eretto quel catafalco sopra un mosaico romano, in cui 1600 anni fa il Vescovo Teodoro volle raffigurare col più grande fasto dell'arte col simbolo più tipico la resurezione. Vi vedete Giona gettato nel mare, che rimane alcuni giorni nel ventre del cetaceo e poi rigettato a riva e quindi si riposa sotto una pianta. Giona rappresenta Cristo, che muore per noi e risuscita, il primogenito di ogni creatura, e col prezzo della sua morte dona a noi la vita: *qui mortem nostram moriendo destruxit et vitam resurgendo reparavit.* E quella verità di fede che chiamiamo la Comunione dei Santi noi piamo; la morte anche se interrompe i vincoli materiali delle nostre dolci consuetudini coi trapassati, ma non spezza l'unione e la comunicazione vera delle anime.

« Umberto I, è qui presente. Così il grido di evviva che ieri i soldati hanno rivolto al nostro Sovrano quando usciva dalla Basilica, è un grido di amore e di devozione non solo a Vittorio Emanuele III, ma a tutta la Casa Savoia e spezza le pietre dei sepolcri ed esprime l'immutato affetto e la solidarietà d'Italia nelle gioie e nei lutti dell'Augusta famiglia.

« Ufficiali e soldati! una pia tradizione ci racconta che nell'acqua di questo golfo vicino fu gettato, ai primi tempi cristiani, il corpo di un martire con una grosse pietra al collo perchè andasse a fondo e restasse per sempre sommerso; ma il giorno dopo quel corpo fu visto galleggiare e fior di acqua. E fu raccolto e divenne il palladio di Trieste: *S. Giusto.*

« Così la libertà italica ebbe in queste terre un duro capestro al collo, ma non ha potuto deprimere fino in fondo e strozzare. E voi ufficiali e soldati abbellite quel tumulo augusto gettando — come gli antichi gettavano una moneta sulla bara per il passaggio di Acheronte — qualche frammento di quel capestro quasi sacro prezzo per il passaggio delle nostre truppe coi Penati di Savoia sul mal vietato Acheronte, dove anche ora tuona il cannone.

« Ufficiali e soldati, lasciatemi adunque ripetere che la nostra cerimonia di oggi ha una sacra e particolare bellezza. E poi che tra le Ombre dei grandi che hanno fatto l'Italia vedo anche l'intemerata figura di un sacerdote, consentite a me, sacerdote, che invochi anche la sua benedizione sulle nostre armi: O martire di Belfiore, o santo prete Tazzoli, con un rito nefando ti furono raschiate le mani quasi a toglierti il carattere sacerdotale, prima che salissi quel patibolo che è diventato un altare della Patria. Leva ora quella mano che per noi non è sconsacrata, ma è più che mai venerabile, e mentre siamo raccolti intorno al feretro di Umberto I, benedici a queste armi e aggiungi la tua alle nostre preghiere perchè si realizzi quel sogno di giustizia, di grandezza e di gloria per la patria nostra che fu l'ultimo palpito del tuo cuore e di quello dei tuoi compagni, mentre i corpi penzolavano nella fosca alba di Belfiore ».

I lucernai siano coperti

Il Sindaco vista la lettera 29 luglio scorso n. 58 del signor generale comandante la Piazzaforte del Medio Tagliamento, ordina:

« I lucernai a vetri che servono a dare luce alle scale di edifici pubblici e privati durante la notte devono essere completamente oscurati allo scopo di impedire che l'illuminazione notturna delle scale stesse si scorga dall'alto ».

MOSCONI

E Mussolini?

In ouor suo «L'Idea Nuova» di Alessandria ricorda queste tre date:

«14 dicembre 1914 - Mussolini scrive nel «Popolo d'Italia»: Appena tuonerà il cannone domanderò il primo posto nella trincea».

«24 maggio 1915 - L'Italia inizià la guerra».

«17 luglio 1915 - Mussolini è a Milano in Via Paolo da Cannobio al n. 35!».

L'on. Bissolati fa un po' di bene.

L'on. Bissolati ferito si trova ora nell'Ospedale .....

Scrivono di là che egli chiese dei libri da leggere a quei visi chierichetti, egli scelse la «Fabiola» del Wiseman un altro grande convertito; e tosto gli sorrisero grandi e belle le figure degli eroi cristiani Lucilla e Pancrazio.

Auguriamo all'on. Bissolati la pronta guarigione del corpo e.... dell'anima!

Le tappe... pel fronte

La «Verona Fedele» scrive:

«Dal momento in cui D'Annunzio ritornò in Italia — e sono quasi tre mesi — ogni giorno, si può dire, fece parlare di sè....

Vestito dalla divisa grigio verde di tenente dei lancieri di Genova egli lasciò Roma lo scorso giovedì. Appena era sulle mosse per il fronte l'automobile che l'attendeva all'ingresso dello albergo fu circondata dalla folla. Intanto amici ed ammiratori si eran stretti attorno al poeta, e fra quella ressa si aprì un varco il proprietario dell'albergo tenendo tra le mani l'album che tiene per i clienti illustri.

D'Annunzio vi scrisse: «In memoria del balcone luminoso dove furono gettate al popolo di Roma le arringhe di guerra. - Roma, luglio 15, 1915».

E partì applaudito. La prima tappa fu a Firenze e poi a Bologna. E quivi discese all'Hotel Baglioni, dove appigionò l'appartamento al secondo piano lasciato vuoto dalla Duchessa D'Aosta. Fece varie visite, e i bolognesi forniti di un non comune ingegno scoprirono che nella parte anteriore dell'automobile dannunziana c'è una gran placca di ottone sulla quale è scritto a lettere cubicali: «Gabliere D'Annunzio tenente dei lancieri di Genova». E pensare che Sua Maestà il Re partendo per il fronte fece togliere dalla sua automobile persino lo stemma reale!

Prima d'assentarsi da quella città il poeta si è lasciato anche fotografare in varie pose.... Dopo Bologna altra tappa a Ferrara per consegnare il manoscritto di «Parisina» da depositarsi in quella biblioteca comunale. E sul manoscritto il poeta ha posta la seguente dedica che rivela sempre l'uomo: «Gabriele D'Annunzio andando alla guerra santa, lascia nel passaggio, all'amatissima città di Ferrara, questo manoscritto promesso e la bellezza di Ferrara porta via seco nel suo cuore intrepido».

Altra città avventurata che potè accogliere D'Annunzio è stata Venezia. Disceso dal treno venne fatto segno ad una manifesazione. Egli si è recato al primo albergo della regina della laguna: «Hotel Danieli». Da parecchi ammiratori gli è stato offerto un banchetto.

Al momento in cui scriviamo non ci consta dove si trovi: il suo itinerario a quanto pare, è interrotto da frequenti tappe; quando arriverà sul campo di guerra?.... Osiamo troppo, dopo addimostrato si veemente fervore bellico, nell'affermare che dovrebbe già essere in prima linea, e là combattere con «cuore intrepido» il secolare nemico?».

NOTIZIE GUERRESCHE IN FASCIO.

— Il totale dei prigionieri autsiraci è di 23 mila.

— Il Re incuora mirabilmente i soldati: di entusiasma, egli è dappertutto, si famigliarizza con tutti.

— La posta militare nel primo mese di guerra ha dato corso a 33 milioni di corrispondenze.

— I militari hanno inviato 5 milioni di economie alle loro famiglie.

— Gli ufficiali giappones che sono al fronte sono ammiratissimi delle nostre fanterie. Confessano che superano quel le gnapponesi stesse, ritenute le prime del mondo.

— Oggi dovranno presentarsi i soldati della chiamati suppletoria. Appartengono a 5 classi dal 1884 al 1883.

— Per iniziativa del senatore prof. Polacco sono state raccolte le parole dei Cardinali e Vescovi italiani sulla guerra nazionale: E' un bellissimo libro; esso sarà specialmente diffuso nelle terre irredente per togliere certi pregiudizi.

Cronaca cittadina

Gli uffici postali istituiti nel Friuli Orientale

Elenco degli uffici postali civili fin era istituiti nel Friuli Orientale e delle località aggregate a ciascun ufficio con servizio di scambio di corrispondenze:

AQUILEIA — Rac. I. P. T. per Aquileia — Belvedere — Isola Morosini.

BERGOGNA — Ric. I. P. per Bergogna — Boriana di Sopra — Boriana di Sotto — Creda — Homec — Lohgh —Pothela — Potoki — Robic — Robidisce — Sedula — Stanovic — Staroselo.

CAPORETTO — Ric. I. P. per Caporetto — Suzid — Svina.

CERVIGNANO — ufficio principale per Ajello — Altare — Cavenzano — Campolongo — Cervignano — Ciris — Fiumicello — Grauglio — Joanitz — Molino di Ponte — Muscoli — Nogaredo — Perteole — Saciletto — San Nicolò — San Vito — Scodavacca — Strassoldo — Tapogliano — Terzo — Villa Vicentina — Visco.

CORMONS — Ufficio principale P. T. per Brazzano — Borgnano — Capriva — Chiopris — Cormons — Dolegna — Medana — Medea — Opisca — Romans — Versa — Villesse — Viscone.

GRADO — Ric. I. P. per Grado.

SERPENIZZA — Ric. I. P. per Serpenizza — Ternova — Zaga.

NEL CAMPO NOSTRO

Quello che hanno fatto i trentini.

I trentini che ora, con animo sereno attendono la liberazione, da tempo si sono liberati dalla schiavitù della prepotenza ebrea e della tirannide socialista con una fitta rete di organizzazioni cattoliche. Noi portiamo delle cifre perchè i nostri amici imparino.

Banca cattolica — 2000 soci — 2 milioni di capitale — 40 milioni di depositi.

La Banca cattoli Trentina ha fatto sorgere la Banca Industriale per l'aiuto necessario agli esercenti iniziative industriali.

Casse rurali N. 180 — 30 mila soci e 30 milioni di depositi. — La prima sorse nel 1893.

Cooperative di consumo («Famiglie cooperative») N. 300 — 36 mila capi-famiglia ne usufruiscono e queste cooperative di consumo hanno rappresentato e rappresentano il *miglior calmiere*.

La prima cooperativa di consumo sorse nel 1890.

Sindacato agricolo. — E' il centro delle cooperative di consumo e provvede per gli acquisti collettivi. Capitale 500 mila corone. Fa più di 7 milioni di vendite all'anno.

Cooperative di produzione — 300 latterie sociali, 20 cantine sociali, 10 forni essicatoi per bozzoli.

Federazione delel opere economiche. — Comprende 500 società cooperative, con più di 50 mila soci.

Così si prepara un posto alla libertà ed alla indipendenza.

Come sono fatti i reticolati nemici

I reticolati! Non siamo un po' abituati ad immaginarceli come un ostacolo lieve, come un semplice intreccio di fili di ferro, come una dozzina di punte d'acciaio che con quattro pedate si mettono da parte. E' un nostro cammino verso Gorizia sono imponenti. Sorpassano la altezza normale di un uomo e sono così fitti, robusti e ben piantati al suolo, che è impossibile farli saltare con la semplice leva di una baionetta. La fanteria che tenta di scostare un reticolato e passare oltre, si espone alla violenza di scariche di fucili o di mitragliatrici, senza potersi difendere. E' nata così la necessità di costituire delle compagnie di volontari:

Sono essi che nelle notti oscure, soli e disarmati, con i tubi di gelatina legati ai fianchi, lasciano le nostre linee e vanno strisciando lenti e silenziosi sul terreno, fino al limite del reticolato nemico, dove gettano la bomba e cercano poi di salvarsi. Spesso vi riescono, ma più spesso ancora cadono sotto i colpi di fucile ul

dlla fanteriae avversaria che riesce a scoprirlil. Sono pattuglie reclutate qua e là nei reggimenti pattuglie di volontari di gente che sa di andare a morire. Essi sanno che cosa siano i reticolati, quale ostacolo rappresentano per la nostra avanzata, come e quanto rendano difficile la conquista di una trincea.

Un'ottima idea

PER I PARROCI.

Un parooo ci scrive:

Molto Rev.do Signore,

Oltre un centinaio di miei parrocchiani si trovano sotto le armi. Essendo difficiele poter scrivere a ognuno, non solo per il tempo, ma anche per quella ristrettezza che si deve avere, e volendo tuttavia far vedere che il Paroco si ricorda di loro, e portar loro qualche giovamento; mandai a ciascuno di essi «Il Soldato Italiano alla guerra edito Moretti e Percotto». Un buon libricino. Vi aggiunsi «Ricordi e preghiere del Soldato», del Segretariato dell'Unione popolare; via Obizzi N. 8 Padova. Fra tutti due spesi 10 centesi. Unii «Cristiano non bestiemare» piccolo lavoro che feci stampare d aMoretti e un santo. Tutto ciò in una busta con francobollo di 2 cent. (fino a 350 gram.). Non può crede quanti ringraziamenti ne abbiamo mandato qui buoni soldati. Le loro lettere meriterebbero stampate. Chi mi dice che li legge ogni giorno, un'altro che metterà in pratica tutto quello che vi si insegna, chi promette di farlo leggere da tutti i compagni, che mi fa addiritura una confessione generale. Mi scrissero anche soldati di altri paesi dicendo di averli letti e chiedendomene e perfino un capellano che non conosco, mi pregò di mandargliene.

Tutto questo io mi son permesso di dirglielo non per vantarmi, ma perchè sarebbe bene che tutti i Parroci facessero così Per quanto bella possano scrivere una lettera, un libriccino vale sempre di più. Ma scrivo per un'altro motivo anche. Io vorrei mandare ancora di tanto in tanto qualche stampato ai miei soldati e La prego ad indicarmi qualche cosa, così sui 15 cent. press'apoco. Ho pregato che mi mandino «Miles» stampato a Vicenza; lo vedrò, ancora non lo conosco. Dunque abbia la bontà di indicarmi qualche opuscolo adatto, o se bene una copia me la mandi che lo rimborserò.

Giustissimo l'articolo del *Corriere* ove si lagna della diffusione di stampati protestanti che si fa fra i soldati, ma i cattolici cosa fanno? Non sarebbe questo un momento straordinario da stamparsi? Va benissimo che *Gemelli, Semeria, Ella* (noi veramente non abbiamo mai tenuto discorsi a mezzo del soldato n. d. D.) tengano discorsi nelle Messe dei soldati, ma cosa costerebbe a loro dettare qualche lavoretto sul taglio del soldato italiano alla guerra ma di più pagini, insegnandovi su tutto ciò che può star bene ai soldati? Pensi quante lunghe ore di ozio le potrebbero invece passare con vantaggio. Poi molte volte leggeranno volentieri sapendolo un libro regolato dal Parroco. I Parroci potrebbero anche metterli in vendita nelle parrocchia, ed i parrocchiani li comprerebbero volentieri per mandali (molto meglio che una lettea, io sto bene e così spero anche di te) ai loro parenti ed amici. Questa lettera se fosse scritta un po' meglio Ella potrebbe anche stamparla.

La proposta del Rev.mo Parroco che vuol rimanere un incognita — e invece è un parroco che vive e veste panni —, ripetiamo, è ottima. Ma non la possiamo attuare noi, che non siamo parroci, questi la devono far diventare realtà vera e viva.

Per parte nostra — o meglio per noi ci sentiamo di avere compiuto il nostro dovere. In poco più di un mese il Segretariato del soldato *ha distribuito direttamente più di* 100 *mila opuscoli d'indole religiosa, oltre una quantità grandissima di pubblicazioni varie utili e dilettevoli.*

E continueremo sulla via incominciata e miglioreremo anche il servizio se la generosità dei buoni — e sono tanti! — non ci lascerà mancare quell'aiuto che noi ci aspettiamo della Providenza.

DIVERTIMENTI CHE STUONANO

Sul Corriere della Valtellina *troviamo questo articoletto che pare fatto per noi. In molti luoghi del nostro Friuli, di questo Friuli, teatro di guerra, si ripete lo spetacolo indegno e profanatore:*

«Mentre i nostri valorosi soldati, generalmente fanno olocausto della loro vita, combattendo da prodi per una patria più grande e potente, contro un feroce nemico, in molti comuni nostri si *balla e si ride*, come nel più bello del Carnevale.

Eppure, già, pochi dei nostri soldati hanno pgato al loro generoso tributo alla patria! Come si può concepire, infatti, che in un momento così solenne, quale è quello che attraversiamo, che richiede tutto il nostro raccoglimento, tutta la nostra serietà, per infondere maggiormente nei combattimenti forza e coraggio, una *folla*, sia pure di spensierata gioventù, si slanci in un'orgia di ballo e spenda ivi denaro e salute e si diverta come se fosse in pieno Carnevale? E' un disonore e il massimo disprezzo! Eppure ve ne sono tanti che hanno fratelli al fronte, e qualcuno ferito all'ospedale.

Dove essi hanno un po' di cuore, un po' di criterio, un po' di buon senso?

Non pensano che se i nostri soldati fanno sapere ai loro cari di essere contenti e di combattere volentieri, ciò non esclude che debbono sostenere una vita faticosissima, piena di sacrificio e di dolori? Non riflettono che essi, i soldati, credono di avere nei propri paesi persone care che li ricordano, li pensano, li seguono in tutte le loro gloriose gesta? che anime buone, preghino per loro?

Oh! quanto sarebbe triste se i nostri soldati sapessero invece che si balla e ci si diverte... mentre tanto bisogno hanno delle nostre preghiere!

Si chiudono le sale da ballo, per carità: è una sfortuna! si disertino i ritrovi di chiassosa allegria; non è questo il momento! Ciò facendo si offende i nostri bravi soldati che combattono e soffrono!». R. G.

Contro il prezzo del grano che cresce è necessario adottare il calmiere

Nel 1914.

Siamo di nuovo alla questione dell'anno passato, Pare che il grano scarseggi e il prezzo del medesimo continua mente cresca.

L'anno passato per mettere un po' di rimedio a tale disagio dapprima si è sospeso il dazio sul grano poi si sono istituiti i cosidetti Consorzi Agrari che il governo ha finanziariamente aiutati. Infine è venuta la imposizione del pane unico, con farina abburattata all'80 per cento. Farina non ne è mancata ma si è dovuto pagarla cara.

L'ingiusto aumento.

Durante il raccolto quest'anno come del resto negli altri anni, si è avuta una notevole diminuzione di prezzo. La ragione di questo è evidente: i contadini hanno bisogno di danaro e vendono anche per poco. Gli affaristi, come è naturale, fanno lunghe provviste e poi mettono via il grano, esponendolo sul mercato a poco per volta al prezzo che vogliono loro.

Così, mentre un mese fa lo si pagava 30 lire al quintale oggi continua a rincarire e lo si vende a 38 e 39.50.

E' giusto questo rincaro? No. Il grano che si paga 30 lire al tempo del raccolto, sei mesi dopo, non dovrebbe costare più di 34 lire. Questo aumento è dovuto al calo del grano del primo mese della raccolta, alle spese di magazzeno e all'interesse del danaro impiegato. Vedrete invece che potrà salire a 40 e 45 e 48 lire!

Ci vuole il Calmedro.

Per rimediare a questa dannosa speculazione, bisognerebbe che i contadini si unissero in consorzio, e vendessero il grano con calma, man mano occorre. Ma almeno per ora, i contadini sono incapaci a questo. Bisogna quindi che si metta di mezzo il governo, imponendo il «calmiere sul prezzo del frumento».

State attenti: Se il governo stabilisce subito un «massimo» al prezzo del grano, ad esempio da lire 32 a lire 36 al quintale, da aumentarsi non più di lire 0,50 almese, per l'interesse del danaro, impiegato e per il magazinaggio, il grano in dicembre costerebbe al massimo da lire 35 a 39 al quintale e nel maggio 1916 non più di lire 37.50 a 41.50.

Avrebbe il suo onesto guadagno il negoziante, e nessuno andrebbe danneggiato. Soltanto allo speculatore sarebbe tagliata la via per carpir illeciti guadagni.

Il compito del Governo.

Per cui il governo dovrebbe:

1. — Fare una statistica per sapere con la massima esattezza il grano che esiste in Italia;

2. — Acquistare subito all'estero quel grano che presumibilmente (un dieci milioni di quintali) ci può mancare per giungere al nuovo raccolto del 1916;

3. — Fissera il prezzo al quale si deve vendere il grano;

4. — Richiamare in vita i consorzi granari per la ragionevole distribuzione del grano, provvedendoli di danari ad un interesse molto ridotto.

Non è ingiustizia.

Si dirà che noi vogliamo sopprimere ogni libertà commerciale. Quando si abusa della libertà per rinnegare la legge naturale la quale impone che si venda la merce al suo «giusto prezzo» è giustificata anche questa limitazione. Nel momento attuale nel quale tante libertà sono state giustamente tolte crediamo esservi nulla di illogico nel chiedere la soppressione anche della libertà di strozzare la povera gente.

I comizi che si tengono gli studi che si pubblicano sui giornali, le patizioni che da parte delle autorità si fanno al governo danon a sperare che il provvedimento si deva adottare davvero. Il buon Dio lo volesse.

la Voce del Popolo

Il più vecchio garibaldino è un prete

Il più vecchio garibaldino è un prete, un prete autentico, apostolico romano e ortodosso, don Giuseppe Bernasconi, parroco di Civiglio presso Como. Ha 90 anni; li ha compiuti il giorno di Sant'Anna. E, se non fosse senza una gamba, sarebbe un vecchio aitante e forte: dopo aver partecipato alle campagne del 18159 e del 1866, dopo esser stato amico di Garibaldi questo puro italiano, questo sacerdote intemerato sospira, nel 1915, di poter ripartire coi nuovi cacciatori delle Alpi, verso Condino. Interrogato da un redattore della *Provincia di Como* ha detto: «Ve lo giuro: se non fosse per la gamba, a quest'ora «là» ci sarei anch'io. Non lo credete?».

Continuando poi, infiammato in volto, ha soggiunto: «Perchè il corpo è forte ancora», e venne a parlare dell'amputazione d'un arto subita a 77 anni, nella qual occasione il chirurgo aveva detto che sarebbe campato ancora dieci anni almeno «Ne sono già passati tredici, concludeva don Bernasconi, e, modestia a parte, non mi sento di morire».

La sua salute è infatti il risultamento della vita codnoita sempre in sobrietà in purità di spirito, in operosità esemplare. Don Giuseppe Bernasconi non beve quasi vino. Mangia pochissimo, ed anche ora, occupa gran parte del tempo lavorando da falegname, da fabbro, da giardiniere, Ha un museo di storia naturale composto di animali di ogni genere catturati da lui nelle caccie avventurose, e di pietre, monete, erbe da lui raccolte. Ha una collezione di fotografie e autografi.

In una modesta cornice è un'artistica pergamena, pensata e disegnata dal prof. Imana, che riassume nella dedicatoria il sentimento che gudiò nella vita questo prete singolare. Essa dice:

«Al carissimo commilitone — don Giuseppe Bernasconi — parroco di Civiglio. — L'olivo non germoglia ancora fra la Reggia e il Vaticano; pure — l'animo, il cuore, il senno tuo — seppero stringere — in unico sublime amplesso — la carabina che redense la Patria — e la Croce che redense l'Umanità — Proruppero dal tuo labbro convinto — l'inno garibaldino — squilla sonora di guerra — e il «Gloria in excelsis» — inno di adorazione — mistica squilla di pace. — Venerando nella tua veste bruna — ma ancora memore e forte — richiami, intorno all'antica gloriosa — assisa di bersagliere — i ricordi — i compagni — di sette lustri or sono. — ave a te».

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico «San Pa...